



## Intervento del Presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat

Signor Ministro, Autorità tutte, Colleghi docenti, Corpo amministrativo, Studenti, ringrazio il Magnifico Rettore per l'invito all'inaugurazione di quest'anno accademico.

Vi partecipo da tempo, prima come docente, da più di un quinquennio come amministratore pubblico: l'emozione è sempre intensa. Il senso di questa giornata va infatti al di là della cerimonia stessa, sta piuttosto nel suo farsi occasione per riannodare, anche con

orgoglio, il legame dell'Ateneo con il territorio e la sua comunità, confermando un ruolo che non può essere sostituito o sostituibile qualora si guardi alle strategie di sviluppo del Paese.

Io ne sono fermamente convinta e per questo condivido e apprezzo, nella complessità dell'attuale contesto, l'obiettivo primario dell'azione del Governo, teso a ristabilire fiducia e credibilità al sistema nazionale. Vi è, in questo quadro, una rinnovata consapevolezza del ruolo cruciale svolto dall'Università, motore di crescita e fonte primaria della nostra ricchezza umana e materiale.

Il valore della conoscenza è infatti inestimabile: va difeso, tutelato e promosso.

La crisi economica, pesante e trasversale, che grava sul nostro Paese deve portare a intervenire sulle sacche di iniquità, tagliando gli sprechi e innescando comportamenti virtuosi, perché non sono indifferenti gli esiti economici e sociali ottenuti, qualora ci fermassimo al primo degli aspetti. In questo quadro, non possono essere penalizzate la ricerca e la formazione. I risultati scientifici che le nostre università offrono alla comunità sono positivi e di alto livello: per mantenere gli *standard*, per continuare a rivestire un ruolo importante a livello internazionale è fondamentale sostenere gli investimenti in questo settore. Prima ancora è necessario consolidare i percorsi formativi, trovando più efficaci strumenti per garantire il diritto allo studio. Il sistema universitario è chiamato, da un lato, ad

assicurare l'accesso senza discriminazione alcuna, dall'altro, deve impegnarsi nel riconoscere meriti ai migliori, dando dignità alla ricerca e all'alta formazione, rafforzando la capacità di competere, offrendo ed erogando prestazioni d'eccellenza.

Le istituzioni pubbliche in questo contesto sono chiamate a garantire servizi di supporto, affinché l'Università sia effettivamente parte del territorio: trasporti, logistica, ospitalità e accoglienza per gli studenti, percorsi di inserimento lavorativo, informazioni chiare nel passaggio dalla scuola superiore agli studi successivi, solo per fare qualche esempio che si collega ai compiti dell'ente provincia. Un contributo operativo, va detto, già esiste grazie a un articolato protocollo tra la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, l'Università, l'Erdisu e gli enti di ricerca del territorio.

Non sono questi i tempi per sottili passaggi di stile. Preferisco allora ribadire quanto già ho sostenuto negli anni passati: l'Università rappresenta non solo il motore della conoscenza, ma anche il cuore, vivo e pulsante, di una identità territoriale. Curarne lo sviluppo appare, dunque, una sfida tanto complessa quanto ineludibile, che va necessariamente affrontata con il contributo di tutti, per assicurare la certezza del risultato.

Sobrietà oggi significa non solo guardare al contenimento della spesa, ma proporre percorsi concreti, realizzabili e rispondenti alle necessità del momento. In questo contesto, non è dicotomico parla-

re di razionalizzazione da un lato e investimenti per la cultura dall'altro: il sistema va certamente ridefinito, ma non rallentato.

Prezioso appare allora il rapporto di collaborazione, sempre più dettagliato e operativo, tra il nostro Ateneo e quello di Udine: una sinergia che può consentire di sopportare meglio i blocchi delle assunzioni e le riduzioni dei trasferimenti.

Così, va anche sottolineato che in Italia l'Università di Trieste si trova in una situazione particolare, operando in un contesto su cui insistono numerosi e importanti realtà che si occupano proprio di ricerca sperimentale e applicata. Diversi per natura e per compiti istituzionali, i soggetti che intervengono in questa struttura reticolare costruiscono un sistema che deve essere considerato un'importante e imprescindibile leva per lo sviluppo della conoscenza nell'area di riferimento e, naturalmente, visto il peso del sistema cui si



guarda, in un quadro nazionale di crescita. È una “massa” di eccellenze e di talenti in cui l’Università può giustamente inserirsi, attivando un sistema dinamico di dare e avere.

Al contempo, non vanno tralasciati i filoni di studio umanistici che il nostro Ateneo ha sempre portato ad alto livello. Troppo spesso, e un po’ istintivamente, si collega il termine ricerca alla scienza, mentre è doveroso abbinarlo anche a quello di conoscenza. Si tratta di settori ben lontani dall’essere improduttivi, solo qualora si pensi al nostro inestimabile patrimonio di beni artistici, storici, archeologici, del paesaggio e così via.

All’Università rimane in questo difficile contesto anche il delicato compito di favorire la costruzione di un’offerta formativa rispondente ai bisogni e, soprattutto, di guardare con senso di responsabilità alle dinamiche della nostra contemporaneità. È necessario evi-



tare, e qui uso le parole recentemente pronunciate dal Ministro Fornero all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Torino, "il disallineamento fra ciò che l'Università produce in termini di competenze e di professionalità e ciò che il mondo dell'economia chiede e assorbe". È una frase ruvida ma vera, che deve portare a riflettere non tanto su ciò che è stato, ma su quanto è possibile e doveroso fare oggi per le future generazioni per rinsaldare il rapporto tra momento formativo e lavoro, tra produttività e benessere sociale. Va riconosciuto che l'Università di Trieste su questo fronte ha delle ottime *performance*, che vanno tutelate e, dove possibile, migliorate.

Concludo ringraziando il Rettore Peroni e tutta la struttura della nostra Università per quanto sta facendo, rispondendo alle difficoltà con l'autorevolezza e la consapevolezza di chi sa che bisogna percorrere una strada difficile, ma necessaria. I cambiamenti sono inevitabili: è necessario governarli, non subirli, puntando a dare "valore" al sapere. Questo ritengo stia facendo il nostro Ateneo nel rispetto della sua storia, della sua tradizione, della sua futura crescita e, soprattutto, dei suoi tanti studenti.